

Il Congresso di Vienna e la Restaurazione



Nel giugno del 1815 Napoleone fu definitivamente sconfitto a Waterloo, ma nel novembre del 1814, i rappresentanti delle principali potenze che avevano contribuito all'inizio della sua disfatta, si riunirono a Vienna. Ebbe così inizio il Congresso di Vienna, che durò fino al giugno del 1815, nonostante alcune interruzioni e i cosiddetti 100 giorni di Napoleone. Con il Congresso di Vienna Inghilterra, Russia, Prussia, Francia e Austria ridisegnarono la carta politica dell'Europa, stravolta dal dominio napoleonico. Due sono le figure chiave del Congresso: il rappresentante francese, Talleyrand, uomo di grande cultura ed astuzia; ed il rappresentante austriaco, Metternich, futuro cancelliere. I criteri in base ai quali operava il Congresso erano due:

- **il principio di legittimità:** tutti i sovrani legittimi che erano stati spodestati da Napoleone avrebbero dovuto tornare sui rispettivi troni;
- **il principio di equilibrio:** garantire stabilità e pace tra gli stati.

Alcune delle importanti decisioni che furono prese riguardo ai territori ed ai confini:

- In Francia: sul trono francese tornarono i Borbone (Luigi XVIII di Borbone, fratello del ghigliottinato Luigi XVI) ed i suoi confini furono ripristinati a quelli del 1792, anno di inizio delle guerre tra Francia rivoluzionaria ed Europa; la Francia perse alcuni territori, come le Seychelles, che andarono all'Inghilterra. Per evitare nuove tendenze espansionistiche, gli stati confinanti con la Francia divennero dei veri e propri *stati-cuscinetto*: per esempio, al ricostituito Regno di Sardegna fu annesso il territorio dell'antica Repubblica di Genova e nacque il Regno dei Paesi Bassi dall'unione tra Olanda e Belgio;
- In Austria: essa rinunciava al Belgio, che venne unito all'Olanda, ma conservò Lombardia, Veneto, Istria e Dalmazia;
- In Italia: nel Regno di Napoli tornarono i Borbone con Ferdinando IV, che divenne re delle Due Sicilie col nome di Ferdinando I; ma la Repubblica di Venezia non rivide più la luce (non esisteva più già dal Trattato di Campoformio del 1797) e, assieme alla Lombardia, rimase sotto il dominio austriaco; alcuni stati italiani rimasero indipendenti, anche se sotto l'influenza asburgica:
- Lo stato pontificio di papa Pio VII.
- Il Regno di Sardegna di Vittorio Emanuele I di Savoia, a cui tornarono anche Nizza e Savoia;
- il Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, che tornò ai Borbone di Parma;
- Il Ducato di Modena e Reggio;

- Il Regno delle Due Sicilie;
- Il Granducato di Toscana degli Asburgo-Lorena.
- In Gran Bretagna: essa ottenne i maggiori vantaggi politico-economici, conservando le colonie di Gibilterra, Malta, Minorca e le isole Ionie. Conservò anche alcuni territori d'oltreoceano, come Tobago e altre isole caraibiche;
- In Spagna e Portogallo: tornarono i Borbone di Spagna ed i Braganza;
- In Prussia: ottenne alcuni importanti territori, come Danzica, gran parte della Renania e la Sassonia;
- In Danimarca: la Danimarca dovette cedere la Norvegia alla Svezia, ma ottenne alcuni territori, tra cui lo Schleswig e Holstein;
- In Svezia: la Svezia dovette rinunciare alla Finlandia.

L'assetto stabilito al Congresso di Vienna durò per molti anni, ma calpestò il principio di nazionalità perché non tenne in considerazione l'aspirazione dei popoli all'indipendenza e alla definizione della loro identità. Inoltre il Congresso, ai nostri occhi, ma anche ai tempi, appare abbastanza anacronistico: l'Ottocento è il secolo dell'età industriale e dell'affermazione sempre più insistente della borghesia. Quindi, il ripristino del passato e dei privilegi nobiliari, la soppressione delle Carte Costituzionali e delle istituzioni contrasta con il progressivo modernismo del secolo.

Di fatto, in Europa tornò a trionfare l'assolutismo (ormai era stato accantonato il dispotismo illuminato, ossia quella collaborazione tra sovrani ed intellettuali illuministi molto in voga nel '700).

Il Congresso di Vienna vide anche nascere, nel 1815, la cosiddetta **Santa Alleanza**, voluta dallo **Zar Alessandro I**. Vi aderirono Russia, Prussia, Austria e Francia, ma NON l'Inghilterra. Il compito della Santa Alleanza era quello di garantire, anche con l'intervento militare, l'equilibrio del nuovo assetto europeo ed evitare che nuove tendenze espansionistiche, simili a quelle di Napoleone, lo minacciassero.

